

il caso

PAOLO RUSSO  
ROMA

# Dal Senato decalogo anti-Stamina “Così impediremo nuove truffe”

Conclusi i lavori della commissione: necessario anche un parere del pm

Un decalogo per impedire nuovi casi Stamina in Italia. Dall'abrogazione del decreto Balduzzi che autorizzava la sperimentazione del «metodo Vannoni» a regole più ferree per impedire l'uso a volte un po' troppo disinvolto dei minori in Tv e a consulenti medici dei giudici realmente esperti della materia. Sono solo alcune delle dieci proposte contro il business delle truffe sanitarie, avanzate ieri dalla Commissione sanità del Senato a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina. Un testo, quello messo a punto dai senatori e presentato dal relatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, che punta soprattutto a disinnescare la mina giudiziaria, quella che in questi mesi ha finito per disorientare malati e opinione pubblica con sentenze che una volta autorizzavano e una volta vietavano quelle misteriose infusioni che hanno portato sul banco degli imputati Vannoni e soci. Ora pronti a patteggiare pur di evitare il carcere. «Occorre predisporre - si legge nelle conclusioni - proposte legislative per intervenire sui provvedimenti giudiziari che autorizzano trattamenti terapeutici di non comprovata efficacia». Una museruola da applicare anche ai provvedimenti già in fase di esecuzione.

Ma dagli enunciati la Commissione passa poi ad avanzare alcune proposte specifiche in merito. Come quella che prevede nei giudizi la partecipazione obbligatoria del Pm, «il quale può proporre tutti i mezzi di impugnazione previsti da Codice di procedura civile». E se il giudice ha già autorizzato saranno Ministro della salute ed autorità sanitarie competenti a poter impugnare in qualsiasi momento le sentenze.

Proposta anche la revisione del decreto «Turco-Fazio» sulle cure compassionevoli. Ma a questo ci ha già pensato la Lorenzin con il nuovo decreto che autorizza le terapie solo caso per caso e dinanzi a una documentazione che ne dimostri la validità almeno sul piano teorico.

Basta poi a periti medici improvvisati. Come il caso degli «esperti» pescati più di una volta dalla ristretta cerchia dei medici «pro- Stamina». Ora i senatori propongono di introdurre anche in Italia i cosiddetti «standard di Daubert» utiliz-

zato dalla Corte suprema statunitense e che, in pratica, permette di verificare che il metodo utilizzato dal consulente per constatare la validità del trattamento si attendibile scientificamente. La Commissione propo-

ne anche la creazione di una rete territoriale di assistenza e di supporto informativo, per i malati, iniziative di comunicazione istituzionale, il rafforzamento dell'autonomia dei comitati etici che autorizzano le speri-

mentazioni negli ospedali. Stop infine all'uso un po' troppo spregiudicato dei minori in Tv con l'adozione di linee guida ad hoc. Intanto la senatrice a vita per meriti scientifici, Elena Cattaneo, chiede ai media «di

contribuire da subito a decretare la fine di questa triste vicenda dissociando Stamina da parole di ben altro valore sociale, civile e medico quali: terapia, cura, metodo, trattamento sanitario».

Minori in tv nuove regole

Stop all'uso un po' troppo spregiudicato dei minori in tv con l'adozione di nuove linee guida che dovranno essere individuate dalla Commissione. Proposta anche la revisione del decreto «Turco-Fazio» sulle cure compassionevoli

Ricerca  
Dieci proposte contro il business delle truffe sanitarie, avanzate ieri dalla Commissione sanità del Senato a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla vicenda Stamina



INTERVENTO DI Elena Cattaneo  
A PAGINA 21

Occorre predisporre proposte legislative per intervenire sui provvedimenti giudiziari che autorizzano trattamenti terapeutici di non comprovata efficacia

Luigi Lettieri  
Senatore della Repubblica

## Andolina fa retromarcia “Quel metodo è morto”

Lex vice di Vannoni scrive a Guariniello: «Dia il via libera al patteggiamento»

PAOLA ITALIANO  
TORINO

L'«abiura» è arrivata via mail pochi minuti prima dell'inizio dell'ultima udienza utile per tornare sui suoi passi: «Quanto allo strumento dei ricorsi al Tar o presso altre giurisdizioni, considerato che l'esperienza Stamina è ormai morta, mi impegno a non intraprenderne o intervenire sotto qualsiasi forma». Marino Andolina, il numero due di Stamina, ha fatto marcia indietro. Ha presentato una nuova richiesta di patteggiamento chiedendo il parere favorevole del pm Raffaele Guariniello, che lo accusa insieme a Vannoni di associazione a delinquere e truffa. E che aveva dato parere negativo alla prima richiesta, dopo il post su Facebook in cui il medico di Trieste si dichiarava disponibile a sostenere le famiglie che intendano andare avanti con il ricorso al Tar contro il Ministero che aveva bocciato il metodo Stamina.

La richiesta non è stata ancora formalizzata. Ma il passo indietro è quello che la procura voleva: non solo l'impegno a chiudere le attività di Stamina in Italia e all'estero - ribadito nel messaggio - ma anche la rinuncia a qualsivoglia ricorso (anche solo «ad adiuvandum») che apra un nuovo fronte giudiziario che alimenti attese e speranze.

Parere positivo

La richiesta non è stata ancora formalizzata. Ma il passo indietro è quello che la procura voleva: non solo l'impegno a chiudere le attività di Stamina in Italia e all'estero - ribadito nel messaggio - ma anche la rinuncia a qualsivoglia ricorso (anche solo «ad adiuvandum») che apra un nuovo fronte giudiziario che alimenti attese e speranze.

18 marzo È la data in cui è prevista la decisione del gup sulla richiesta di patteggiamento



Marino Andolina

Decisione a marzo

È dunque quasi certo che alla data del 18 marzo, quando è prevista la decisione del gup, si arrivi con un accordo tra accusa e difesa identico a quello di prima, un anno e nove mesi (un anno e dieci mesi quello già raggiunto per il padre di Stamina, Davide Vannoni). L'ultima incognita: il gup Potito Giorgio ac-

coglierà pene sembrate a molti troppo basse? Basse per la gravità delle accuse e la pervicacia con cui, secondo Guariniello, Vannoni e gli altri 12 imputati avrebbero perseguito il disegno criminale di portare Stamina da uno scantinato agli ospedali di mezzo mondo. Ieri, Guariniello ha chiesto la condanna per i due indagati che hanno scelto il rito abbreviato. Uno è Marcello La Rosa, direttore generale dell'Ires Piemonte (Istituto di ricerche economiche e sociali), per cui ha chiesto 3 anni e 4 mesi e 5 anni di interdizione dalla professione medica: «Come può un medico dimenticare le regole della sua professione e tramare con Vannoni?», ha detto il pm in aula. «Non pedina nelle mani di un abile giocoliere, ma egli stesso giocoliere». L'altro è Carlo Tomino, ex dirigente Aifa, che ha sempre sostenuto che quando diede il via libera al metodo non sapeva che Stamina fosse Stamina. Una mail dimostrerebbe il contrario: «Mente sapendo di mentire», ha concluso il magistrato, chiedendo la condanna a un anno e 8 mesi.

Anteprima

NANDO DALLA CHIESA  
ROMA

## “Mafia Capitale, quel mondo di mezzo che rivela lo stato di un Paese”

Uno spirito pubblico intriso di corruzione e crimine

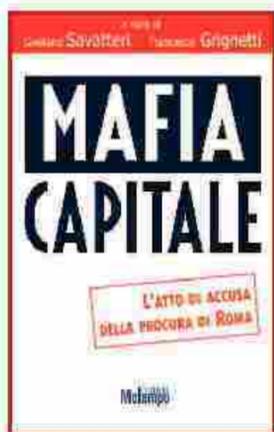
Si intitola «Mafia Capitale, l'atto di accusa della procura di Roma» (ed Melampo), ed è il libro scritto da Gaetano Savatteri e Francesco Grignetti sullo scandalo che ha scosso Roma. Pubblichiamo l'introduzione scritta da Nando dalla Chiesa.

«Ci sono vicende giudiziarie che hanno il potere di illuminare lo stato di un Paese. È stato così per il maxiprocesso di Palermo, per Tangentopoli, o per l'operazione Crimine-Infinito, che nel 2010 ha scoperto il potere della 'ndrangheta su pezzi interi della Lombardia. Mafia Capitale è sicuramente una di queste. E arriva dopo di queste, quasi a denunciare uno spirito pubblico in-

triso di corruzione e crimine come costante della nostra storia nazionale. Mostra un'illegalità resistente alle leggi, alle indignazioni, al discredito internazionale, perfino alle sanzioni penali.

Come in un film

E ci parla della capitale d'Italia, della natura e dell'organizzazione degli interessi che la dominano, della qualità delle persone a cui lì, a Roma, nel Lazio, si piegano o conformano i titolari delle istituzioni. Racconta un potere occulto ai cittadini ma ben noto a chi dovrebbe contrastarlo in nome loro. Volendo usare un linguaggio cinematografico si potrebbe dire che mette in scena l'orgia della corruzione...



La copertina  
Ecco come si presenta il volume che tratta di «Mafia Capitale, l'atto di accusa della procura di Roma»

Materiale giudiziario

Per l'uso che ne faranno i Tribunali si tratta di materiale giudiziario. Per l'opinione pubblica di un paese libero e civile, e non solo per gli studiosi, si tratta di una importantissima documentazione sociale, che spazza via ipocrisie e retoriche d'occasione e pone in una dimensione realistica vita pubblica e pubbliche carriere. Di nuovo. Al di là di ogni ricorrente rimozione.

I cittadini che si accapigliano in nome delle loro ideologie e definiscono le loro diversità a partire dal proprio credo politico vengono a sapere che quasi tutto finisce invece per mescolarsi nel fangoso «mondo di mezzo», stanza di

compensazione e crocevia di appetiti e di ambizioni. Vengono a sapere che la «solidarietà», proprio la solidarietà della Costituzione, può essere pretesto per profitti vergognosi; anzi, che le disgrazie degli ultimi sono manna per il cosiddetto «terzo settore», per un no-profit che di profitti ne ingoia invece tanti e sulla pelle degli esseri umani più indifesi e sventurati.

I luoghi comuni

I cittadini che si misurano con queste pagine devono anche ricredersi sui luoghi comuni che vogliono poteri felpati e irraggiungibili (i celebri mafiosi in doppiopetto e che parlano in inglese) veri registi di affari e di trame. E devono scoprire che i registi, i veri capi di tanti ambiziosi e ambiziose esponenti del potere politico, sono personaggi che nella loro biografia mescolano la galera e il dialetto da suburra. Che a costoro si inchina in tanti momenti della giornata il Palazzo della capitale...».